

## La Storia

Non si può, nel raccontare la storia di Madian Orizzonti, prescindere sia dalla storia dei religiosi Camilliani in Piemonte, e in particolare a Torino, sia da quella della Comunità Madian.

L'Ordine dei Ministri Regolari degli Infermi (Camilliani) arriva a Torino il **20 agosto del 1678** per volontà di Madama Reale (Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Inizialmente furono alloggiati nelle *“stanze dell'Ospedale della Carità attigue alla Chiesa con l'Ufficiatura di essa”* tuttavia, appena possibile, essi cercarono un'altra sede *“e come che le Madri del SS.mo Crocifisso avevano acomprato una Isola nel nuovo ingrandimento verso il Po misero li Ochij sovra il Monastero delle medesime come Luogo congruo per essere nel cuore della Città e capace per la Luoro abitazione essendovi una bella Chiesa commoda e capace per le luoro Ufficiature che corrisponde alla grande strada della Cittadella”*. Entrati in quello che oggi è il Santuario di via Santa Teresa lo dedicarono immediatamente a San Giuseppe – *“per essere Egli protettore degli Agonizzanti a' quali fa voto la nostra religione di servire, e perché da ogn'uno è chiamato in aggiunto e tenuto in grande venerazione in quel ponto estremo”*.

La Comunità **Madian** nasce il **9 settembre del 1979**. Citando Padre Piero Sannazzaro e la Storia della Provincia Piemontese dei Camilliani (Edizioni Camilliane 1994) “mentre nella Chiesa di San Giuseppe di Torino continuava la ormai plurisecolare attività liturgica e di culto, nella casa aveva inizio e si sviluppava una attività a favore degli ultimi, emarginati e “barboni”. Promotori dell'iniziativa erano **Padre Adolfo Porro** e **Padre Antonio Menegon**. Gli inizi furono contrassegnati dall'estrema incertezza nella scelta del settore di intervento. Numerosi e gravi erano i bisogni che si presentavano agli occhi dei due religiosi, che avevano espresso il desiderio di occuparsi dei più poveri e ammalati, al di fuori delle strutture tradizionali di assistenza. Era veramente difficile stilare una classifica tra di essi, al fine di scoprire quelli più urgenti. Non risultarono determinanti allo scopo neppure gli incontri comunitari tenuti a villa Leila dalla quale dipendeva allora la casa di San Giuseppe né il capitolo provinciale del 1980.